



LA MANOVRA

Roma-Fiumicino, ipotesi pedaggio

Dal ticket sull'arteria viaria all'Ici sulle seconde case sfitte fino alla tassa di soggiorno Alemanno presenta il piano di rientro del debito. È chiaro: «Nun c'è trippa pe' gatti»

ALESSIO NISI

AUMENTO fino a un massimo di un euro a passeggero sui diritti di imbarco in partenza dagli aeroporti è l'incremento dell'addizionale comunale Irpef fino ad un limite massimo dello 0,4%. Sono queste alcune delle misure previste nella manovra del Governo su Roma che il Campidoglio adotterà dal 2011 per far fronte al piano di rientro. Misure che consentiranno all'amministrazione di arrivare ai 200 milioni di euro annui che si andranno ad aggiungere ai 300 strutturali già previsti dal Governo per arrivare quindi alla necessaria cifra di 500 milioni di euro. A presentare le misure è stato in Campidoglio il sindaco Alemanno che ha scartato l'ipotesi pedaggio per il Grande raccordo anulare «perché per i romani non è un'autostrada ma un'arteria interna alla città. Cosa diversa è la tratta Roma-Fiumicino dove potrebbe essere previsto un pedaggio, anche se cercheremo di evitarlo». Un'ipotesi che ha già incassato la contrarietà del presidente della Provincia Zingaretti.

Dati su cui è piombata anche la notizia che l'agenzia Standard & Poor's ha messo il rating a lungo termine "A+" del Comune sotto osservazione con implicazioni negative «a seguito di un possibile indebolimento del supporto straordinario da parte dello Stato nei confronti del Comune». Una valutazione che Alemanno ha commentato così: «Voglio dire però che non c'è nessun indebolimento ma un rafforzamento per la copertura del debito del Comune. Dunque, non c'è nessun motivo per mettere sotto osservazione il Campidoglio». Resta il fatto che, per usare le parole del sindaco, quest'anno «nun c'è trippa pe' gatti, come diceva il sindaco Nathan: non vogliamo più avere spese onerose e dobbiamo agire con il massimo rigore per risanare definitivamente il bilancio».

Se per ripianare insomma il debito di bilancio il Comune da una parte avrà a disposizione 300 milioni l'anno da parte dello stato a decorrere dal 2010 e dall'altra recupererà altri 200 milioni l'anno tramite Irpef e diritti di imbarco, per raggiungere l'equilibrio del bilancio della gestione ordinaria, il Campidoglio, in base a quanto stabilisce la manovra del Governo, potrà adottare varie misure, tra queste: «L'introduzione di un contributo di

soggiorno fino ad un massimo di 10 euro per notte. E la maggiorazione, fino al 3 per mille, dell'Ici sulle abitazioni diverse dalla prima casa, stabilmente sfitte» ha precisato sempre il sindaco. Oltre all'aumento dell'Ici sulle case sfitte e alla tassa di soggiorno, per garantire l'equilibrio economico della gestione ordinaria, il Campidoglio ha intenzione di centralizzare gli acquisti, razionalizzare le partecipazioni societarie, ridurre i costi della politica. Inoltre, come prevede la manovra del Governo, potrà essere utilizzato il contributo straordinario sulle valorizzazioni immobiliari, attualmente impugnato da Tar ma che torna in vigore con questa legge dello Stato.

LA TASSA DI SOGGIORNO Il sindaco è anche tornato sulla tassa di soggiorno, dopo che l'altro ieri il ministro del Turismo Michela Brambilla l'aveva esclusa. Alemanno ha assicurato che eventuali contributi di soggiorno «saranno precedentemente discussi con le associazioni di categoria». In ogni caso, questo contributo «mi sembra un provvedimento sacrosanto perché non è accettabile che dai grandi flussi turistici non resti nulla a Roma. In cambio potremmo offrire servizi e accoglienza migliori ai turisti». Per il presidente della commissione capitolina Bilancio **Federico Guglielmi** la tassa di soggiorno può portare nelle casse del Comune dai 64 ai 106 milioni di euro l'anno.

LA REGIONE Ma la scure dei tagli non riguarda solo il Campidoglio. «È una manovra eccessivamente pesante per le Regioni - ha detto il presidente della Regione Renata Polverini - dobbiamo evitare che le Regioni paghino oltre la metà dell'intera manovra. Vogliamo tutti fare la nostra parte - ha detto ancora - stiamo intervenendo sui tagli ai costi della politica. Andremo verso una riduzione delle spese ma non possiamo penalizzare le persone che rappresentiamo». Per Storace Storace, leader della Destra «se l'allarme lanciato da Renata Polverini è reale credo che sarà bene riunire la maggioranza per intraprendere tutte le iniziative necessarie ad assicurare i cittadini del Lazio. La Destra è pronta a fare il suo dovere partendo dalla necessità di garantire i ceti sociali più esposti. La manovra economica del Governo deve trovare misure che non facciano pagare ai cittadini laziali scelte troppo spostate verso il nord».

